

# La Conigliera dei Florio, emblema di un altro progresso

Cassandra Carroll  
Funsten  
architetto paesaggista

*La Conigliera, storica tenuta dei Florio, doveva essere all'inizio del secolo uno degli spazi verdi più belli della città, un giardino caratterizzato dalle sue geometrie e dalla presenza di una struttura Liberty, ora non più esistente. Di quest'area, travolta dalla speculazione edilizia e distrutta infine da un incendio, oggi rimane soltanto un filare di ficus, che costeggia l'attuale via delle Magnolie*

Dalla nascita di via Libertà fino al Piano per la Ricostruzione del '47, il lato nord di Palermo fu «un quartiere moderno, in cui dovevano rivivere le rimembranze di un'arte squisita» e, facendo tutto l'ampliamento nord della città lungo l'asse di via Libertà, sarebbe dovuto diventare un fondale «a giardino»<sup>1</sup>. Una fotografia scattata da un ricognitore britannico nel 1943 fa vedere chiaramente questa città-giardino, prima che venisse riempita di palazzi di cemento armato. Il pilota vedeva via Libertà costeggiata da eleganti ville, fino ad arrivare alla rotonda di piazza Vittorio Veneto: il Giardino Inglese sotto a sinistra, Villa Trabia direttamente sopra, il giardino dei Conti di Isnello sopra ancora, al centro in alto Villa Oneto di Sperlinga (oggi Istituto di rieducazione minorile Malaspina) e, attigua, la Villa Sperlinga di Euphrosyne e Joseph Whitaker<sup>2</sup> nella sua interezza. Accanto, spicca un singolare parco a forma circolare con le chiome di un filare di *Ficus* molto evidenti. Quest'ultimo è la cosiddetta Conigliera, una tenuta della famiglia Florio che esisteva nella prima metà del Novecento, ma oggi quasi del tutto dimenticata. Solo il filare di ficus strangolatore rimane, in visibile lotta contro la strada nominata, proprio per la presenza di questi maestosi alberi, viale delle Magnolie.

La Conigliera era un frutteto composto da aiuole formanti un grande cerchio, con raggi e cerchi concentrici minori creati dai viali d'accesso ricoperti di ghiaia bianca. Sul polo ovest del cerchio, c'era una vasca a forma di lente. Il disegno della Conigliera è notevole per la sua netta partenza dai disegni paesistici ubiqui allora. Con la sua geometria



euclidea, può essere paragonato solo a quelli illuministici, la Villa Giulia o l'Orto Botanico di Palermo. Fra il grande cerchio e la strada che divideva la proprietà da quella dei Whitaker c'era una struttura, anch'essa assai particolare, detta lo *Chalet*. Usando materiali e forme provenienti dalle industrie della famiglia, qui lo stile Liberty va verso un vero e proprio Modernismo. Sia il giardino che lo *Chalet* esemplificano l'ottimismo e la fiducia nell'industria e nel progresso che predominava nella cultura occidentale, dalle varie Fiere internazionali dell'Ottocento al *Tomorrowland* di Walt Disney del 1955.

Come è che un parco così innovativo è quasi sparito del tutto senza commenti? Le grandi famiglie, inclusa la nobiltà e soprattutto le dinastie delle famiglie

La Conigliera ai primi del '900 in E. Mauro, E. Sessa, *Il valore della classicità nella cultura del giardino e del paesaggio*, ed. Grafill

1 - G. Pirrone, *Palermo, una capitale. Dal Settecento al Liberty*, Electa, Milano 1998, p. 230

2 - Cfr. B. Gozzo Palmigiano, *I fasti di Villa Sperlinga*, in «PER Salvare Palermo», n. 18 maggio-agosto 2007



Chalet in fondo al viale di accesso alla Conigliera. Collezione privata di Ettore Sessa; provenienza archivio Paladino, Palermo

3 - S. Di Matteo, *Palermo. Storia della Città*, Edizioni Kalos, 2002, p. 140

4 - J. Schneider Jane e P. Schneider, *Reversible Destiny, Mafia, Antimafia and the struggle for Palermo*, Berkeley, University of California Press, 2003, p. 14

5 - *Ibid.*

anglo-sicule imprenditoriali, passavano da un enorme successo nell'Ottocento, anche grazie alla vendita degli agrumi all'Inghilterra e agli Stati Uniti, ad avere tanti eredi, tante proprietà, ma poco reddito. La famiglia Florio, in particolare, ha avuto un drastico cambiamento di fortuna. Hanno ceduto le loro attività industriali a ditte settentrionali: i cantieri navali alla Piaggio, la società di navigazione alla Tirrenia, l'industria ittica ai Parodi, l'industria enologica alla Cinzano, e la fabbrica di ceramiche alla Ginori. Anche la storica Fonderia Oretea entrò in collasso<sup>3</sup>. Palermo è già in questo stato di tracollo quando la seconda guerra mondiale reca un enorme danno alla parte storica della città.

Soltanto quando Palermo venne inserita dal Ministero dei Lavori Pubblici nell'elenco delle città gravemente colpite si elaborò il Piano di Ricostruzione del

1947. In esso, lo scopo dell'ampliamento della città fu di abbassare la densità abitativa, passando da 750 a 400 abitanti per ettaro. Ma con Palermo capitale della nuova autonoma Regione Sicilia le prospettive di lavori pubblici furono attraenti, e le riforme terriere e la meccanizzazione dell'agricoltura avviavano un abbandono della campagna per la città, sia degli operai sia dei proprietari, i quali trasferivano i loro beni da terreno a immobili in città<sup>4</sup>. Così, la crescita della popolazione (da 503.000 abitanti nel 1951 a 709.000 nel 1981<sup>5</sup>) veniva usata per giustificare la distruzione dei giardini, terreni agricoli e ville storiche della città con la scusa di creare lavoro, soprattutto quando gli stessi proprietari non sapevano più fare rendere questi spazi. I parchi della Villa Sperlinga e la Conigliera furono destinati all'uso pubblico dal Piano del '47.



Nel '52 Gioacchino Scaduto, sindaco ma anche procuratore, ha personalmente preparato un accordo fra il Comune, rappresentanti della Società Generale Immobiliare e i proprietari, dove si permetteva la costruzione su circa 60.000 m<sup>2</sup> se i rimanenti 18.000 m<sup>2</sup> fossero stati concessi alla città come parco pubblico. Di fronte all'opposizione nel Consiglio comunale, che ha insistito sulla conservazione di tutta l'area come "spazio di respiro", il sindaco ha agito in modo profetico, annunciando che non c'era più niente da discutere poiché vandali avevano tagliato gli alberi secolari<sup>6</sup>. La Conigliera, invece, «fu distrutta da un 'provvido' incendio, i residui ficus non danneggiati dal fuoco furono salvati solo grazie alle proteste di un gruppo di cittadini, ma,



pur troppo, prontamente circondati dal cemento della nuova via delle Magnolie»<sup>7</sup>.

Lo sviluppo sostenibile, definito dal Rapporto Brundtland del 1987 come quello «in grado di assicurare i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare i propri<sup>8</sup>», è la linea guida dello sviluppo urbanistico del nostro secolo. Tuttavia, già all'inizio del Novecento si comprendeva il valore del verde urbano e il suo ruolo chiave nel tenere in equilibrio una crescente popolazione con la salute psicofisica dei residenti. Infatti, proprio questa considerazione era al centro di progetti considerati moderni, come quello del quartiere giardino del Littorio, (oggi Matteotti), case popolari realizzate nel 1932 sul modello howardiano. Citando sempre Brundtland: «L'ambiente è dove tutti noi viviamo; e lo 'sviluppo' è ciò che tutti noi facciamo cercando di migliorare la nostra sorte dentro quell'abitazione. I due sono inscindibili<sup>9</sup>».

La Conigliera dei Florio ristrutturava quegli elementi senza tempo del giardino mediterraneo (l'unione totale fra produzione e piacere nella forma del frutteto), in chiave moderna. Si può dire la stessa cosa della strada che ha preso il suo posto? È vitale che si ricordi questo esempio, e che si ricordi che il moderno e il progressivo possono andare mano con mano con il benessere, nostro e delle generazioni future. Qualsiasi "progresso" che nega ciò è una presa in giro. [•]

*Si ringraziano i collezionisti Francesco Maggiore ed Ettore Sessa per il loro prezioso dono di foto storiche*

Divertimenti nella vasca centrale della tenuta Florio

Tenuta Florio, detta la Conigliera, Palermo 1920 c.a. Veduta del vivaio con la vasca centrale

Foto scattata il 27 gennaio del 1943 da un ricognitore britannico che sorvolò Palermo alla quota di 23.000 metri

6 - J. Chubb, *Patronage, Power and Poverty in Southern Italy: A tale of two cities*, Cambridge University Press, New York 1982, p. 130

7 - Ivi, p. 151

8 - <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>, (consultato il 9/02/2017).

Traduzione in italiano di G. Barone, *Piante erbacee spontanee della città di Palermo: aspetti ecologici, agronomici e applicativi*. Tesi di dottorato nel Dipartimento Saf, Università degli studi di Palermo, 2016

9 - <http://www.un-documents.net/our-common-future.pdf>, (consultato il 9/02/2017)